

TEMI  
DEL GIORNO

Meridionalismo  
in crisi?

SUL *Giorno* Francesco Compagna si interroga sulla crisi del meridionalismo. Eppure da suo argomentare potrebbe essere dedotto tutto il contrario: nel Mezzogiorno le tensioni sociali aumentano, forze nuove, soprattutto giovanili, sono alla ricerca di precisi contenuti ad atteggiamenti di protesta, la tensione politica si traduce presto in una rabbiosa volontà di fare qualcosa per cambiare tutto quello che si ritiene debba essere e possa essere cambiato, la speranza che l'espansione economica risolva la questione meridionale è svanita. Il giudizio è esatto e anche suggestivo, ma allora perché parlare di crisi del meridionalismo? Se le cose stanno come scrive Compagna, e stanno così, ci sono invece tutte le condizioni non per una crisi ma per un rigetto del meridionalismo, di una corrente di pensiero cioè che ponga il Mezzogiorno come «problema dei problemi per l'Italia moderna».

In realtà non è il meridionalismo ad essere in crisi. E' in crisi invece un certo «meridionalismo», quello appunto che si affidava all'espansione economica, all'emigrazione e allo intervento pubblico straordinario, evitando accuratamente tutti i nodi strutturali del Sud e del paese intero. Quando persino il piano del Consorzio di sviluppo industriale di Napoli viene spinto perché troppo impegnativo, ciò significa che questa politica non ha più nulla da dire al Mezzogiorno. E non c'è da meravigliarsi che la Compagna se si parla di crisi del meridionalismo malgrado il piano di coordinamento: la crisi di questo «meridionalismo» va avanti proprio a causa delle scelte del piano di coordinamento.

I comunisti — citiamo sempre Compagna — si sono resi conto della situazione, non così la destra economica e la palude clientelare del Sud. Ma qui il ragionamento si fa oscuro, forse che non sono proprio le forze della destra economica, della palude clientelare, e, aggiungiamo noi, quelle di un clientelismo di nuovo tipo arroccate negli enti pubblici, quelle che debbono essere sconfitte? E non sono queste le forze che hanno nella sostanza dietro la politica di intervento nel Mezzogiorno dando luogo non ad errori, come si considera Compagna, ma ad una precisa caratterizzazione? E con quali forze politiche e sociali si vuole realizzare un «impegno al di là della sfera dell'amministrazione del governo»? Sono domande alle quali Compagna dovrebbe dare una risposta. Per parte nostra noi continueremo a suscitare e ad organizzare le volontà di cambiare le cose che possono e debbono cambiare.

Napoleone Colajanni  
La scuola  
in movimento

TUTTO il fronte della scuola italiana è oggi in movimento. Mentre infatti continua il lungo sciopero dell'Università, che dal primo febbraio ha paralizzato gli Atenei di tutta Italia, anche nella scuola media e in quella elementare le lezioni sono state sospese: sono quindi decine e anzi centinaia di migliaia, a tutti i livelli del nostro sistema scolastico, gli insegnanti e gli studenti che in questi giorni esprimono, con la lotta, la loro richiesta di una nuova politica verso il mondo della scuola. Perché sono scesi in sciopero anche gli insegnanti medi ed elementari? Non sarebbe facile riassumere in poche righe i molteplici motivi dell'agitazione. C'è la denuncia per la mancata attuazione del riassetto delle carriere e per l'inutile lunga attesa del nuovo stato giuridico della scuola. Ma c'è anche la protesta per i continui rinvii delle riforme, da tempo unanimemente riconosciute necessarie, degli ordinamenti scolastici. Ci sono rivendicazioni settoriali e sui parecchi punti manca il primo accordo fra i vari sindacati ma c'è anche la condanna di una situazione di estremo disagio e di incertezza, in cui vecchi e nuovi nati si intrecciano opprimendo tutti coloro che nella scuola vivono e lavorano.

Basta del resto uno sguardo alla situazione della scuola italiana per capire perché la crisi è esplosa con tanta acuità. All'obbligo della scuola dell'obbligo sino ai 14 anni non è seguita la necessaria riforma della scuola media superiore; per la stessa scuola dell'obbligo è urgente una revisione, sulla base dell'esperienza dei primi anni; è ormai cronica la carenza di aule, di attrezzature, in molti casi anche di personale insegnante; a tutti i livelli dell'istruzione programmi e ordinamenti sono ben lontani dal rispondere alla realtà della scuola di massa e alle esigenze di una società democratica. Sono questi — assieme a quello della condizione dei docenti — i grossi problemi su cui lo sciopero richiama l'attenzione.

C'è bisogno di fare ancora della retorica, come si è letto su qualche giornale, sulla scuola e grande malata? La verità è che oggi è tutta la realtà della scuola che chiede che si proceda entro questa legislatura alle indispensabili riforme: ma che siano vere riforme e non espedienti per cambiar poco o nulla.

Giuseppe Chiarante

Ieri alla Camera: ora tornerà al Senato

## Il decreto sui previdenziali votato dopo le modifiche

Dopo l'accordo raggiunto fra i gruppi dc e socialista al Senato

### Grave il cedimento del PSU sulla scuola materna

Dichiarazioni del compagno on. Adriano Seroni e della senatrice Tullia Caretoni, del Movimento dei socialisti autonomi

L'accordo sulla scuola materna (un accordo che perfino la voce repubblicana ha dovuto, ieri, definire «di dubbio valore») raggiunto al Senato — dove è stato presentato il d.d. governativo — fra i gruppi dc e PSU, dopo i notevoli ripetuti rinvii, si sono svolte, anziché a livello di direzione dei partiti, a livello di gruppo parlamentare: ciò è stato fatto evidentemente per escludere dalle trattative il responsabile della scuola del PSU, compagno Codignola, il quale aveva ripetutamente annunciato la resistenza del suo partito sulla posizione che ammette nella scuola materna statale i maestri maschi a parità di diritti con le donne.

Il compagno on. Adriano Seroni, vicepresidente della Commissione P. I. della Camera, ha dichiarato:

«L'aspetto negativo dell'accordo non consiste soltanto nella discriminazione che va avanti fino ad accettare fra uomini e donne nell'accesso ai posti di insegnamento nella scuola materna; ma anche — ed è forse l'aspetto più grave — perché può operare in prospettiva il fatto che la DC, col pretesto del rinvio della soluzione definitiva della nota questione al dibattito sulla riforma della scuola media superiore e dell'istituto magistrale, si precostituiscano di fatto una posizione, non solo contrattuale, ma di merito, che influirà sulla riforma stessa. Quindi la gravità dell'accordo va al di là della sola questione della scuola materna per investire tutta la linea di riforma della scuola media superiore».

«Vorrei anche osservare che le trattative fra DC e PSU, dopo i notevoli ripetuti rinvii, si sono svolte, anziché a livello di direzione dei partiti, a livello di gruppo parlamentare: ciò è stato fatto evidentemente per escludere dalle trattative il responsabile della scuola del PSU, compagno Codignola, il quale aveva ripetutamente annunciato la resistenza del suo partito sulla posizione che ammette nella scuola materna statale i maestri maschi a parità di diritti con le donne.

La delegazione del PSU al tavolo delle trattative era infatti costituita dai senatori Lami Stanetti, Strati e Maier.

«C'è, di fronte alla gravità di quanto è avvenuto, un solo auspicio da fare: che, in sede di ratifica dell'accordo da parte dei gruppi parlamentari, i compagni socialisti riescano a non far passare quanto è stato stabilito al Senato. Il mondo della scuola, poi, deve avere il suo peso e far sentire la sua voce: ripetiamo, l'accordo sulla scuola materna è una grave preclusione ad un'efficace riforma della scuola media superiore: non è per questa riforma, anche, che si battono in questi giorni gli insegnanti e gli studenti?».

La senatrice Tullia Caretoni, del Movimento dei socialisti autonomi, ha detto:

«La notizia della accettazione da parte del PSU di votare la legge per la scuola materna nel testo presentato dal governo al Senato ieri, infatti, il governo è stato costretto a far marciare indietro e a rinunciare al tentativo di imporre — anche ricorrendo al ricatto del voto di fiducia — soluzioni che ignoravano la lotta dei lavoratori, la volontà del Parlamento e dei sindacati».

E' stata aperta una larga breccia — ha detto il compagno TOGNONI — nel muro dei «no» del governo.

I termini del compromesso raggiunto tra sindacalisti della CISL e dc e socialisti — anticipati ieri l'altro dall'on. Guerrini — sono stati annunciati alla Camera dal ministro del lavoro BOSCO. I partiti della maggioranza come è noto, avevano ottenuto che i loro parlamentari (in particolare quelli della CISL) ritirassero gli emendamenti presentati; come contropartita, il governo stesso ne avrebbe proposti altri.

Con il primo si stabilisce che gli scatti della scala mobile non vengono riassorbiti dallo assegno «ad personam»; col secondo che lo stesso trattamento di pensionabilità è riservato per coloro che si dimettono volontariamente e quelli che raggiungono i limiti di età; col terzo si costituisce una commissione — composta da rappresentanti del governo, dei sindacati, degli istituti previdenziali e dei giudici amministrativi — la quale dovrà accertare entro il 15 maggio prossimo, le paghe degli statali.

Il ministro Losco, nonostante l'evidente ripensamento rispetto all'atteggiamento «ultralista» assunto al Senato, ha tentato di provare la coerenza del governo. Il governo — egli ha detto — è favorevole a qualsiasi iniziativa tesa a facilitare l'arduo compito degli accertamenti tecnici delle paghe degli statali; con l'emendamento che consentirà tale accertamento e con gli altri due, il governo dimostra il suo senso di responsabilità. Il compagno TOGNONI ha sottolineato, al contrario, come quegli emendamenti costituiscono una evidente smentita della volontà manifestata dal governo all'inizio del dibattito: quella di non accettare alcun emendamento a condizione che il Senato, se l'intransigente posizione governativa è stata incrinata ciò è dovuto al fermo atteggiamento della Camera, che ha reclamato le opportune modifiche. Per questo motivo Tognoni ha annunciato il voto favorevole del PCI sugli emendamenti.

Il decreto nel suo complesso è stato approvato con i voti della maggioranza e con quelli liberali. Comunisti e socialisti unitari (hanno parlato i compagni CACCIATORE e PIGNI) hanno votato invece contro, perché il decreto attenta comunque — mantenendo il principio di una correlazione tra le paghe di due categorie (statali e parastatali) — ai diritti fondamentali dei lavoratori e alla libertà della contrattazione.

Il sindacalista della CISL, SCALIA, aveva espresso l'opinione che, pur con l'approvazione del decreto, non riteneva posta alcuna ipotesi sulla azione dei sindacati in difesa dei diritti della categoria, anche per quanto riguarda il principio della relazione tra le paghe delle due categorie; un valido strumento per questa azione è la stessa commissione che verrà nominata.

I lavori della Camera sono continuati con la discussione sul piano Pieraccini. E' stato approvato il capitolo quattordicesimo (riguardante lo sport). Il compagno Pirastu ha motivato il voto contrario del PCI.

f. d'a.

Le Sezioni Ideologica e Femminile del Comitato Centrale comunicano che il seminario sui temi della famiglia è rinviato al 20-21-22 marzo p.v.

Domani promosso dal PCI

Convegno per la riforma della previdenza sociale

Cominciano domani a Roma, al Rodotà dell'Euro, i lavori del Convegno nazionale per la riforma democratica della previdenza sociale promosso dal PCI. L'iniziativa, che si colloca in un momento di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

I lavori avranno inizio alle 15,30 con la recitazione del prof. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il convegno sarà presieduto dal compagno on. Francesco Ferreri, segretario del partito comunista, che si occuperà di particolare acuità della crisi del sistema previdenziale e mentre sono in corso numerose agitazioni di categoria — dai dipendenti previdenziali ai lavoratori dell'agricoltura e ai pensionati — ha suscitato vivo interesse tra i lavoratori e gli ambasciatori sindacali, tra studiosi ed esperti dei problemi economici e sociali del paese.

Il PCI favorevole agli emendamenti e contrario alla legge nel suo complesso, poiché permeante in essa l'indirizzo autoritario — L'intervento di Tognoni

Il decreto legge varato nel dicembre scorso per regolare il trattamento giuridico, economico e di quiescenza dei 70 mila previdenziali torna oggi al Senato, che deve esaminarlo con procedura urgentissima perché martedì scadrà il termine per la conversione in legge.

Il testo approvato ieri dalla maggioranza è profondamente mutato rispetto a quello sottoposto 15 giorni fa al giudizio del Senato. Ieri, infatti, il governo è stato costretto a far marciare indietro e a rinunciare al tentativo di imporre — anche ricorrendo al ricatto del voto di fiducia — soluzioni che ignoravano la lotta dei lavoratori, la volontà del Parlamento e dei sindacati.

E' stata aperta una larga breccia — ha detto il compagno TOGNONI — nel muro dei «no» del governo.

I termini del compromesso raggiunto tra sindacalisti della CISL e dc e socialisti — anticipati ieri l'altro dall'on. Guerrini — sono stati annunciati alla Camera dal ministro del lavoro BOSCO. I partiti della maggioranza come è noto, avevano ottenuto che i loro parlamentari (in particolare quelli della CISL) ritirassero gli emendamenti presentati; come contropartita, il governo stesso ne avrebbe proposti altri.

Con il primo si stabilisce che gli scatti della scala mobile non vengono riassorbiti dallo assegno «ad personam»; col secondo che lo stesso trattamento di pensionabilità è riservato per coloro che si dimettono volontariamente e quelli che raggiungono i limiti di età; col terzo si costituisce una commissione — composta da rappresentanti del governo, dei sindacati, degli istituti previdenziali e dei giudici amministrativi — la quale dovrà accertare entro il 15 maggio prossimo, le paghe degli statali.

Il ministro Losco, nonostante l'evidente ripensamento rispetto all'atteggiamento «ultralista» assunto al Senato, ha tentato di provare la coerenza del governo. Il governo — egli ha detto — è favorevole a qualsiasi iniziativa tesa a facilitare l'arduo compito degli accertamenti tecnici delle paghe degli statali; con l'emendamento che consentirà tale accertamento e con gli altri due, il governo dimostra il suo senso di responsabilità. Il compagno TOGNONI ha sottolineato, al contrario, come quegli emendamenti costituiscono una evidente smentita della volontà manifestata dal governo all'inizio del dibattito: quella di non accettare alcun emendamento a condizione che il Senato, se l'intransigente posizione governativa è stata incrinata ciò è dovuto al fermo atteggiamento della Camera, che ha reclamato le opportune modifiche. Per questo motivo Tognoni ha annunciato il voto favorevole del PCI sugli emendamenti.

Il decreto nel suo complesso è stato approvato con i voti della maggioranza e con quelli liberali. Comunisti e socialisti unitari (hanno parlato i compagni CACCIATORE e PIGNI) hanno votato invece contro, perché il decreto attenta comunque — mantenendo il principio di una correlazione tra le paghe di due categorie (statali e parastatali) — ai diritti fondamentali dei lavoratori e alla libertà della contrattazione.

Il sindacalista della CISL, SCALIA, aveva espresso l'opinione che, pur con l'approvazione del decreto, non riteneva posta alcuna ipotesi sulla azione dei sindacati in difesa dei diritti della categoria, anche per quanto riguarda il principio della relazione tra le paghe delle due categorie; un valido strumento per questa azione è la stessa commissione che verrà nominata.

I lavori della Camera sono continuati con la discussione sul piano Pieraccini. E' stato approvato il capitolo quattordicesimo (riguardante lo sport). Il compagno Pirastu ha motivato il voto contrario del PCI.

f. d'a.

Le Sezioni Ideologica e Femminile del Comitato Centrale comunicano che il seminario sui temi della famiglia è rinviato al 20-21-22 marzo p.v.

Domani promosso dal PCI

Convegno per la riforma della previdenza sociale

## Universitari e professori manifestano uniti a Roma

Naufraga un tentativo di violenza della polizia — Il corteo uscito dall'Ateneo ha raggiunto l'assemblea degli insegnanti medi riuniti a Trastevere



Nuovi sviluppi dello scandalo

### Agrigento: denunciato il viceprefetto Trasferito il questore

Il primo aveva autorizzato una sopralavazione non consentita, il secondo aveva tollerato la «sommosa» degli speculatori — Iniziativa del P.C.I. per un rapido avvio delle misure per risolvere la città

Dalla nostra redazione  
PALERMO, 8.  
La vicenda di Agrigento si arricchisce ancora di nuovi elementi: a poche ore dalla decisione del Ministero dell'Interno di rinviare il questore, è questo benedetto questore che viene trasferito. Il viceprefetto della città devastata dalla frana di luglio, contestandosi la responsabilità di un abuso nel campo dell'edilizia.

Ci si trova di fronte ad iniziative contraddittorie e, per qualche aspetto, sconcertanti. In questo senso, è davvero difficile, per certi aspetti, il procedimento adottato per allontanare il questore. Il trasferimento del dottor Gambino da Agrigento a Sassari è stato fatto apparire come operato nel quadro di «malintesi», e questo benedetto questore che viene trasferito, è questo benedetto questore che viene trasferito.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla Camera alla seduta pomeridiana di oggi.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera alla seduta pomeridiana di oggi.

Votata la legge per le zone archeologiche di Aquileia

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Il Senato ha approvato ieri la legge per la protezione delle zone archeologiche di Aquileia e della zona di Udine. Il progetto era stato approvato dalla Camera il 20 gennaio.

Gli universitari romani, hanno subito una giornata di lotta accanto ai professori medi. Usciti in corteo dalla città universitaria, hanno attraversato il centro ed hanno raggiunto la manifestazione che i professori in sciopero avevano organizzato in un grande campo di Trastevere per parlare con la loro protesta di fronte al ministero della P. I. E' stato proprio quando il corteo degli studenti, assistenti e ricercatori universitari, si era in piazza San Pietro a quella dei professori medi, che la polizia è intervenuta, cercando di impedire l'incontro e di disperdere la manifestazione. Gli universitari, che evidentemente, assumono proporzioni più ampie del previsto.

Alla violenza della polizia studenti e professori hanno risposto con senso di responsabilità e con calma: hanno voluto parlare, discutere il perché dei disordini. La riunione non è stata dispersa, ma ha continuato a svolgersi. Gli universitari hanno fatto una richiesta precisa: l'approvazione immediata dei decreti di sciopero, per la parte dei professori medi, e la concessione di una assemblea generale di studenti, assistenti e professori. Gli universitari hanno fatto una richiesta precisa: l'approvazione immediata dei decreti di sciopero, per la parte dei professori medi, e la concessione di una assemblea generale di studenti, assistenti e professori.

Alle 10 ieri mattina si era riunita nella Facoltà di Fisica dell'Ateneo romano una assemblea generale di studenti, assistenti e professori. Gli universitari hanno fatto una richiesta precisa: l'approvazione immediata dei decreti di sciopero, per la parte dei professori medi, e la concessione di una assemblea generale di studenti, assistenti e professori.

Alle 10 ieri mattina si era riunita nella Facoltà di Fisica dell'Ateneo romano una assemblea generale di studenti, assistenti e professori. Gli universitari hanno fatto una richiesta precisa: l'approvazione immediata dei decreti di sciopero, per la parte dei professori medi, e la concessione di una assemblea generale di studenti, assistenti e professori.

Alle 10 ieri mattina si era riunita nella Facoltà di Fisica dell'Ateneo romano una assemblea generale di studenti, assistenti e professori. Gli universitari hanno fatto una richiesta precisa: l'approvazione immediata dei decreti di sciopero, per la parte dei professori medi, e la concessione di una assemblea generale di studenti, assistenti e professori.

Alle 10 ieri mattina si era riunita nella Facoltà di Fisica dell'Ateneo romano una assemblea generale di studenti, assistenti e professori. Gli universitari hanno fatto una richiesta precisa: l'approvazione immediata dei decreti di sciopero, per la parte dei professori medi, e la concessione di una assemblea generale di studenti, assistenti e professori.

Alle 10 ieri mattina si era riunita nella Facoltà di Fisica dell'Ateneo romano una assemblea generale di studenti, assistenti e professori. Gli universitari hanno fatto una richiesta precisa: l'approvazione immediata dei decreti di sciopero, per la parte dei professori medi, e la concessione di una assemblea generale di studenti, assistenti e professori.

Alle 10 ieri mattina si era riunita nella Facoltà di Fisica dell'Ateneo romano una assemblea generale di studenti, assistenti e professori. Gli universitari hanno fatto una richiesta precisa: l'approvazione immediata dei decreti di sciopero, per la parte dei professori medi, e la concessione di una assemblea generale di studenti, assistenti e professori.

Alle 10 ieri mattina si era riunita nella Facoltà di Fisica dell'Ateneo romano una assemblea generale di studenti, assistenti e professori. Gli universitari hanno fatto una richiesta precisa: l'approvazione immediata dei decreti di sciopero, per la parte dei professori medi, e la concessione di una assemblea generale di studenti, assistenti e professori.

Alle 10 ieri mattina si era riunita nella Facoltà di Fisica dell'Ateneo romano una assemblea generale di studenti, assistenti e professori. Gli universitari hanno fatto una richiesta precisa: l'approvazione immediata dei decreti di sciopero, per la parte dei professori medi, e la concessione di una assemblea generale di studenti, assistenti e professori.

Alle 10 ieri mattina si era riunita nella Facoltà di Fisica dell'Ateneo romano una assemblea generale di studenti, assistenti e professori. Gli universitari hanno fatto una richiesta precisa: l'approvazione immediata dei decreti di sciopero, per la parte dei professori medi, e la concessione di una assemblea generale di studenti, assistenti e professori.

Alle 10 ieri mattina si era riunita nella Facoltà di Fisica dell'Ateneo romano una assemblea generale di studenti, assistenti e professori. Gli universitari hanno fatto una richiesta precisa: l'approvazione immediata dei decreti di sciopero, per la parte dei professori medi, e la concessione di una assemblea generale di studenti, assistenti e professori.

G. Frasca Polara

Pisa

Universitari di tutta Italia occupano la Sapienza

Questa sera poco dopo le 19, un gruppo di studenti provenienti da diverse università italiane ha occupato il Palazzo della Sapienza, la sede storica dell'Università di Roma. Gli studenti, che sono circa 100, hanno occupato il Palazzo della Sapienza, la sede storica dell'Università di Roma. Gli studenti, che sono circa 100, hanno occupato il Palazzo della Sapienza, la sede storica dell'Università di Roma.